



GIUGNO 2018 - ANNO X n. 37

MAGAZINE attualità & cultura

EnterprisinGirls, la potenza delle donne ((†)). GLOBALSTRATEGI

il mondo di suk

Quelle pari opportunità che cambiano il mondo

di Donatella Gallone

I nuovo governo ha portato un cambiamento. C'è una finestra, quella sulle pari opportunità, che mancava nel precedente...

continua a pagina 2

FRANCESCA VITELLI

Insieme si arriva più lontano

a pagina 3

GRAZIELLA GADDONI

L'importanza dell'imprevisto

a pagina 5

MICHELA RICOLFI

Avvocata civilista che ama il cambiamento

a pagina 4

CLEMENTINA IERVOLINO

Counselor appassionata della campagna

a pagina 6





Quelle pari opportunità che cambiano il mondo

di Donatella Gallone*

segue dalla prima pagina

designato ad aprirla è un uomo, Vincenzo Spadafora, nominato sottosegretario alla presidenza del Consiglio con due deleghe imponenti che riguardano donne e minori. Sa un po' davvero di veterofemminismo l'idea che un uomo non possa occuparsi di questioni femminili e che in quanto maschio non possa avere uno sguardo su una realtà complessa perché discriminata. Ma il nodo del problema è: quanto l'incaricato alle pari opportunità sia a conoscenza di queste. E sembra che non lo sia. Ma non lo sono nemmeno molte donne che continuano a delegare il loro presente agli uomini: padri, mariti, fratelli, figli.

Scaricabarile, complesso d'inferiorità, educazione famigliare spesso impossibile da cancellare. Difficile da classificare un comportamento che, di frequente, spinge molte donne a non voler comprendere la priorità dei loro diritti in quanto persone. Che non nascono esclusivamente per mettere al mondo bambine/i e che non sono né snaturate, né egoiste se alla maternità preferiscono solitudine, carriera, libertà totale.

Ma esistono anche donne, invece, perfettamente consapevoli di vivere in un mondo che ha ancora molto da imparare sull'uguaglianza maschio/femmina. E che per questo insegnano ai loro figli e ai loro compagni il rispetto nei confronti di tutti gli altri. Piccoli passi verso un modo di concepire i rapporti umani che forse riusciranno davvero a cambiare questo nostro globo così affollato d'ingiustizie.

Non a caso la scrittrice Marguerite Yourcenar, prima donna eletta nella prestigiosa Académie française, fece dire al suo imperatore nel romanzo/capolavoro "Memorie di Adriano": «La vita è atroce; lo sappiamo. Ma proprio perché aspetto tanto poco dalla condizione umana, i periodi di felicità, i progressi parziali, gli sforzi di ripresa e di continuità mi sembrano altrettanti prodigi che compensano quasi la massa immensa dei mali, degli insuccessi, dell'incuria e dell'errore». Guardando oltre, senza arrendersi a ottusità e violenza.

*Indipendenza e consapevolezza

Dedichiamo questo numero del nostro magazine all'associazione EnterprisinGirls, network che riunisce imprenditrici, libere professioniste, associazioni. Dalle donne e per le donne, EnterprisinGirls realizza i suoi obiettivi attraverso tre elementi chiave: indipendenza, consapevolezza, contatti. Una storia tutta al femminile che si è sviluppata grazie all'incontro e alla capacità delle donne di creare valore condiviso e crescere insieme attraverso una rete di collegamenti. In queste pagine diamo la parola ad alcune delle protagoniste, partendo dalla presidente, Francesca Vitelli, consulente d'azienda e scrittrice. Ecco le testimonianze di: Michela Ricolfi (ambasciatrice egirl per l'Umbria), Graziella Gaddoni, Clementina Iervolino, Paola Lubrano, Maria Cira Iacomino, Annalisa Vollero, Marisa Angelucci, Adele Scirrotta (ambasciatrice egirl per la Toscana). Per contattare le associate (professioniste, imprenditrici, associazioni) ci si può collegare al sito http://www.enterprisingirls.it/.

> In copertina, e qui sopra, immagini dalla seconda edizione del Premio EnterprisinGirls che si è svolta nel 2017 al Grand Hotel Cocumella di Sant'Agnello



FRANCESCA VITELLI

opo la crisi globalizzata del 2008 l'economia non è più la stessa, il mercato è cambiato e con esso avrebbe dovuto cambiare il modus operandi degli operatori economici. Il condizionale è d'obbligo poiché il cambiamento, per sua natura, anche quando presenta le caratteristiche di evento straordinario e traumatico richiede tempi di adattamento e riassetto.

Che cosa dovrebbe cambiare? Il modo di pensare al mercato e all'economia e di conseguenza un agire orientato alla transizione verso un mutato modello di comportamento imperniato su una innovazione di processo: la creazione, o l'adesione a realtà già esistenti, di reti - network - informali che dialoghino tra loro.

Da soli si cammina più spediti ma insieme si arriva più lontano. La rete, se gestita con competenza e impegno, permette il raggiungimento di risultati significativi. Primo tra tutti la possibilità di creare un patrimonio relazionale potenzialmente spendibile in ambito lavorativo, a questo, si aggiungono la

condivisione di idee e progetti, la spalmabilità dei costi tra più partecipanti e lo scambio di esperienze e conoscenze.

A chi in questo vedesse solo una razionalizzazione delle risorse va ricordato che il lavoro di squadra non è una mera addizione di numeri ma, bensì un volano di crescita, un investimento su sé stessi e il proprio futuro. Lavorare in squadra non appartiene alla nostra cultura, è comportamento tipico di matrice anglosassone dal quale è importante trarre ispirazione.

Con questo spirito, nel 2015, è nata EnterprisinGirls, un'associazione nazionale di imprenditrici, libere professioniste e donne impegnate nel Terzo settore. Una realtà nata a Napoli ma in crescita in altre regioni: Lazio, Umbria, Toscana, Emilia Romagna e Veneto.

Una realtà nata dall'osservazione e l'esperienza di un team di imprenditrici e libere professioniste che ha interpretato la necessità di innovare attraverso l'adozione di un modello, un processo, apparentemente semplice da comprendere ma, nei fatti, difficile da capire.

Gli scopi dell'associazione sono riassumibili in tre grandi obiettivi. Il primo è far dialogare donne appartenenti a tutto il mondo dell'economia- esclusa la funzione pubblica - che abbiano



voglia e attitudine nel condividere senza competere e che mostrino le caratteristiche del talento inteso come artisticità in alcuni casi e come qualità del servizio o prodotto offerto in altri. Il secondo valorizzare e promuovere il talento e in ultimo partecipare al processo di cambiamento culturale attraverso lo scardinamento degli stereotipi di genere e la partecipazione al dibattito con un confronto costante con tutti gli interlocutori: le istituzioni, l'università, fondazioni, imprese e altre realtà associative.

Dopo un periodo propedeutico a rendere consapevoli le donne che il tempo speso nella costruzione di relazioni non è "tempo libero" né tempo indebitamente sottratto ai carichi di cura familiari, l'associazione ha aperto la partecipazione anche agli uomini che, da sempre abituati all'importanza del patrimonio relazionale, hanno vista in essa una interessante opportunità di crescita.

EnterprisinGirls è una realtà strutturata con un modello di lavoro on line e off line attraverso cui creare opportunità e fornire servizi.

Francesca Vitelli

In foto. Fancesca Vitelli



MICHELA RICOLFI

Ayyocata civilista

che ama il cambiamento
e detesta l'inerzia

ono avvocata civilista esperta, di diritto di famiglia, madre, amica, sorella. Una persona dinamica, con molti interessi, una vita di routine non fa per me. Sono nata in una città di mare e quando ero ancora piccola la mia famiglia si è trasferita in un'altra città di mare dove sono cresciuta, ho studiato e mi sono formata. Mi sono sposata e sono andata a vivere in un luogo dove il mare non c'è, perciò, appena posso torno alle mie distese d'acqua salata. Amo gli animali, il buon vino, l'attività fisica, l'ironia, le buone letture e le persone intelligenti e ricche di passioni.

I miei clienti chiedono di ottenere giustizia, cosa non facile nella nostra società. Si rivolgono a me perché come avvocata ispiro fiducia, la fiducia nasce dal fatto che dico loro sempre la verità senza lasciarli nell'ignoranza e nel dubbio.

Non faccio differenza di genere tra clienti, è proprio la parità di genere che mi porta a non fare distinzioni, il cliente è cliente. Cerco di sollecitare le donne a essere più attive a non guardare solo ai loro diritti, la vita è fatta di responsabilità, per tutti, nessuno escluso.

I clienti mi chiedono inannzitutto di fissare un appuntamento allo studio il prima possibile per espormi i loro problemi e avere un parere legale. Sul biotestamento, per esempio. Che è una dichiarazione anticipata di trattamento sanitario, un documento redatto davanti a un medico o un notaio, che ratifica la volontà espressa dal singolo individuo in possesso della piena capacità di agire in merito ai trattamenti sanitari a cui ci si vuole o meno sottoporre nel caso di incidente o sopravvenuta patologia invalidante.

Il disegno di legge Lenzi riguarda il testamento biologico in Italia, 8 articoli in cui sono contenute disposizioni di consenso informato circa le disposizioni anticipate di trattamento sanitario. Disposizioni che riguardano il proprio corpo, l'espianto e la donazione di organi in caso di morte celebrale, allo scopo di trapianto o ricerca e le disposizioni di sepoltura. Si vuole tutelare il diritto delle persone a essere informate sul proprio stato di salute e a poter disporre delle cure e dei trattamenti sanitari cui sottoporsi. Le persone possono scegliere di accettare o rifiutare trattamenti sanitari, anche la chemioterapia ad esempio.

Le disposizioni di legge riguardano tutti, per le cure mediche nei confronti dei minori la decisione spetta ai genitori o a chi su di essi esercita la tutela o la curatela.

La legge rappresenta un primo successodico primo – perché considera alcuni aspetti ma non ne affronta altri, non affronta temi impor-



tanti come l'eutanasia e il suicidio assistito. É un inizio perché solleva i medici dalla responsabilità in caso di rifiuto delle cure da parte del paziente che esercita un legittimo diritto di scelta ma – attenzione -rimane un vulnus: qualora il soggetto rifiuti l'accanimento terapeutico non è possibile porre termine alla sua vita poiché il decesso può avvenire – esclusivamente – per disidratazione o mancato nutrimento in sedazione profonda. Il primo passo è stato compiuto, la porta è stata aperta, ora bisogna andare avanti. C'è, poi, un'altra mancanza nel testo, poiché nulla è stato previsto circa la regolamentazione della posizione degli obiettori di coscienza.

Amo la mia professione, mi piace lo sport, mi piace viaggiare, mi piace coltivare le relazioni personali e conoscere persone interessanti, mi piace il movimento mentale e quello fisico. I cambiamenti non mi fanno paura, quello che mi spaventa è l'inerzia, la pigrizia, la mancanza di curiosità. Sono una persona che vive e non si lascia vivere.

Amo la possibilità di scegliere, non sopporto le imposizioni. Amo la vita con i suoi alti e bassi, le sue meravigliose sorprese e le sue terribili batoste. Amo il caffè, il sole, il mare, la convivialità, la moda, gli accessori. Odio le persone maleducate, i mezzi di trasporto pubblico e le persone invadenti. Apprezzo l'intelligenza, la buona educazione, l'ironia, la cultura, le passioni, il buon carattere, la gioia di vivere, gli interessi.

I miei progetti futuri riguardano, oltre l'attività lavorativa, la crescita dell'associazione di imprenditrici, libere professioniste e donne del Terzo settore di cui sono ambasciatrice per il mio territorio l'Umbria: EnterprisinGirls (www.enterprisingirls.it). Un network per individuare il talento e metterlo in rete al fine di creare sinergie e opportunità di lavoro. Le relazioni sono un patrimonio prezioso da cui possono scaturire opportunità di lavoro ma saperle creare e mantenere facendo squadra si impara. C'è bisogno di fare squadra, ma davvero, non a parole.

Michela Ricolfi



GRAZIELLA GADDONI

L'importanza dell'imprevisto

Grademi Biotech srl è un'innovativa start-up bolognese che ha brevettato, in collaborazione con un ricercatore di Milano, un rivoluzionario metodo di analisi del sangue basato sulla velocità di eritrosedimentazione.

Grademi ha deciso di sviluppare questo brevetto poiché ha assistito, negli ultimi anni, a un vertiginoso aumento di esami prescritti dai medici, con una conseguente crescita dei costi per la sanità. X10 Pathology, strumento e software brevettato, è in grado di rilevare specifici gruppi di patologie con un unico esame del sangue, senza ulteriori dispendi di costi. Ne è direttore esecutivo e amministratore unico Graziella Gaddoni che si racconta così.

ono una donna, molto fortunata, che nella vita, come disse Frost, ha sempre seguito le strade meno frequentate, strade che l'hanno condotta a svolte fantastiche e impreviste; sono una studiosa, sono un'imprenditrice, sono una mamma. Ho fatto un sacco di errori che però si sono rivelati i miei successi più grandi, sono entusiasta e caparbia e sono una femminista feroce. Sono sempre in prima linea, sono sincera e generosa. Sono entusiasta della vita e del cambiamento.

Sono docente presso l'Università Telematica Pegaso dove insegno Comunicazione e processi culturali. Un insegnamento che amo molto e che mi costringe a mantenermi aggiornata rispetto alle nuove teorie ed ai cambiamenti sistemici in atto. Sono argomenti vivi, in continua evoluzione e mai attuali quanto oggi. Si pensi solo ai nuovi media e alla comunicazione politica, al problema delle fake news, al cyber bullismo...

Lo studio è stato la parte preponderante della mia vita, ho studiato circa 24 anni, ho due lauree e un dottorato, ma a essere sinceri non ho mai smesso. Infatti continuo a frequentare seminari, l'ultimo sull'islamismo, e a studiare per preparare le mie lezioni e non perdere il passo. Senza contare che adesso sono anche costretta ad aggiornarmi sulle Biotecnologie.

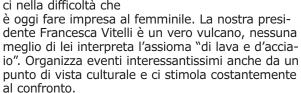
In passato ho insegnato all'Università di Bologna, dove ho conseguito il Phd, ma ho tenuto numerosi corsi di formazione e seminari in giro per l'Italia e alcuni anche all'estero.

La cosa che amo più degli studenti, sia di ieri che di oggi, è l'entusiasmo intellettuale con il quale si approcciano a chiunque riesca a solleticare la loro curiosità. Ti trascinano nel loro mondo, nella loro visione che è per forza altra rispetto alla tua, e ti consentono di osservare da un'angolazione diversa processi che tu magari sono anni che indaghi, ma non avevi mai osservato da quel punto di vista.

Gli studenti di oggi poi, combattono contro un futuro assolutamente incerto, nebuloso, spesso sono addirittura derisi da una politica che ha definitivamente rotto il patto tra generazioni, eppure non si arrendono, continuano a studiare, a specializzarsi, a migrare in cerca del loro spazio e della loro realizzazione. Mediamente sono molto più competenti di quello che eravamo noi ed anche più flessibili, nonostante tutti li considerino una generazione incompiuta, solipsistica e debole. Io li adoro davve-

ro. Sono eroi.

Sono iscritta all'Associazione EnterprisinGirls, che reputo assolutamente fantastica poiché aiuta noi donne a fare rete, a scambiarci pareri e consulenze, a sostenerci nella difficoltà che



Il nostro apparecchio ha sviluppato una nuova metodica che con il semplice esame della Ves porta a identificare eventuali patologie in un soggetto affetto, mentre fino ad oggi l'esame della Ves era aspecifico e si limitava a segnalare un'infezione in atto. Il nostro obiettivo è quindi quello, dopo l'esame della Ves, di presentare al medico un'informazione precisa circa il tipo di patologia riscontrata in base alla misura della velocità di eritrosedimentazione. Poiché l'indice aspecifico di una malattia, in particolar modo nelle fasi acute, è valutabile attraverso la misura della rapidità con cui le emazie sedimentano nel plasma in cui sono sospese, l'X-10 Pathology è in grado di trasformare questo indice in un dato specifico che permette al medico di formulare una diagnosi centrata e non più approssimativa come avviene attualmente. In pratica con il nostro metodo siamo in grado di identificare attraverso un semplicissimo esame del sangue, il blocco di patologie nelle quali rientra quella del paziente, oppure di monitorare il decorso delle stesse e la validità delle cure somministrate, consentendo anche un risparmio notevole in termini di tempo e costi.

Tutto è cominciato nel 2013 dal caso. All'epoca stavo cercando qualche progetto o idea nelle quali investire i risparmi che mi avevano lasciato i miei genitori, infatti quando ero giovane avevo studiato negli Usa dove ciò era una prassi abbastanza normale. E' stato così che mi sono imbattuta nell'idea di Adelio Missaglia, il nostro inventore, e ne sono rimasta immediatamente colpita, nonostante di Biotech io non sapessi veramente nulla. Quando ho conosciuto lui ho capito che mi piaceva anche come persona e mi sono lanciata, ho messo le ali e sono diventata un Angel.

Infatti, nella vita corro. Corro al lavoro, corro all'Università e alla mia Start up, corro a casa dai miei figli, corro a portare a calcio il piccolo, corro alle riunioni scolastiche, corro in palestra, corro ad ascoltare i problemi del grande, corro per fare un po'di volontariato... Sì, spesso ho la sensazione di essere il Bianconiglio di Alice, ma dicono mantenga giovani...

Graziella Gaddoni

In foto, Graziella Gaddoni

CLEMENTINA IERVOLINO

Counselor con la passione

per la campagna

lementina Iervolino, counselor con la passione per la campagna. Di lavori ne svolgo più d'uno ma il cuore lo lascio sui campi quando alla sera getto l'ultimo sguardo sul viale oltre il cancello che mi conduce alla via di casa. Di bellissimo, poi, ho due figli maschi e con uno di loro si lavora insieme in azienda.

Della natura mi prendono la bellezza, il senso di pace e le emozioni che mi regala. Una vita al di fuori di questo elemento non sarebbe vita, è in essa che la vita stessa si celebra e si rinnova al sorgere di ogni alba. Senza di lei gli esseri umani sarebbero miserevoli creature infelici.

Quando sono in campagna, un luogo in cui ci si stanca parecchio, il lavoro è soddisfazione, gratitudine, senso di appagamento. Quando sui rami vedo le gemme nuove penso che le piante mi stiano ripagando con affetto per le cure che, con amore, ho dedicato loro.

Ho fatto studi classici, umanistici e mi sono laureata in psicologia. Sono caduta e mi sono rialzata più volte perché, a dispetto di ogni ferocia che la vita può riservarci, la voglia di vivere ha sempre prevalso, ho colto gli aspetti positivi anche nella negatività. Sono partita da una spiaggia per approdare su un'altra. Partita dalla psicologia e gli studi classici, grazie ai quali ho scardinato stereotipi e compreso quali fossero i valori importanti, sono arrivata alla campagna. In verità, più che arrivata sono tornata, ho percorso a ritroso un cammino verso le radici. Per capire cosa ci rende felici dobbiamo allontanarci, per vedere è necessario porsi a distanza.

La mia azienda agricola è nel parco nazionale del Vesuvio, sul magnifico gigante che noi napoletani cerchiamo con lo sguardo per orientarci da quando nasciamo. La qualità è quello che mi chiedono i clienti ed è quella per cui lavoro. Coltivo e trasformo pensando solo a que-

Il mio prodotto preferito, lo zafferano. È grazie a lui che il viaggio alle origini è diventata una incredibile avventura. Guardando i terreni dove già c'erano alberi da frutto e altre coltivazioni ho provato la sensazione di dover aggiungere dell'altro...e quell'altro è stato lo zafferano. Ho studiato e tuttora lo faccio, sono andata a vedere aziende d'eccellenza, ho investito, sperimentato, atteso, curato, sperato e poi raccolto.

Sono veramente orgogliosa del nostro zafferano lavorato esclusivamente a mano che ha da poco ricevuto il certificato di eccellenza dall'Università di Agraria di Milano. Una creatura allevata con amore. Quando fiorisce, i campi si tingono di un colore meraviglioso e il tempo per goderselo è quella frazione di secondo prima di iniziare la corsa forsennata per raccogliere con estrema attenzione quel che poi sarà delicatamente "sfiorato". Nel periodo della lavorazione



dello zafferano non esiste nient'altro, non c'è spazio per nulla se non per quei magnifici fiori ricchi di preziosi stami.

Oltre allo zafferano, produciamo le confetture di albicocche, arance, ananas e cannella, limoni e vaniglia, cipolle di Alife e zafferano. Il miele millefiori e allo zafferano e i pomodorini del piennolo dop rossi e gialli: pietre di sole che inondano di sapore qualsiasi pietanza.

Amo il mio lavoro, amo trascorrere le mie giornate lavorando divertendomi anche se come tutti mi affatico, andare in fiera è un'esperienza bellissima perché racconti i tuoi prodotti, la tua terra, le tue "creature" e anche se arrivi a sera distrutta ti senti contenta.

Della campagna amo il senso di pace, il silenzio, il sole, il frinire delle cicale, la quiete invernale, l'operosità estiva, la rinascita primaverile, l'assopirsi autunnale. Il suo essere ogni giorno diversa ma sempre fedelmente uguale a sé stessa. Il suo essere porto sicuro in ogni tempesta e la sua generosità, ne amo anche le avversità, fanno parte del gioco: in salute e in malattia e in ricchezza e in povertà è con lei, la terra, il vero legame inscindibile che si ha. È cosa viscerale che sfugge al razionale, è primigenia identità che, a volte, a tratti, può sopirsi. Io ho avuto la fortuna di riportare alla luce questo cordone vitale in tempo per non aver rimpianti e lo assaporo ogni giorno.

Ho scelto di fare parte dell'associazione EnterpisinGirls perché è una rete in cui si seleziona il talento per valorizzarlo e promuoverlo. Marketing, comunicazione, mostre, appuntamenti con gruppi di potenziali clienti. Le reti sono importanti, le relazioni fondamentali.

Clementina Iervolino

In foto, Clementina Iervolino



PAOLA LUBRANO

La comunicazione che corre sul web

hi è Paola Lubrano? Una persona allegra ma anche lunatica, onesta e ironica. Sono una consulente di web marketing, ho un'agenzia di comunicazione Alea lab con la mia socia Maria Esposito. Insieme ci occupiamo di comunicazione digitale.

Sono pignola e mi piace avere tutto sotto controllo, non consegno al cliente se non sono convinta al 100%. Amo le giornate di sole, passeggiare in riva al mare, stare con le mie sorelle, viaggiare, leggere ma non ciò che comporti un'attività fisica assimilabile a uno sport. La pigrizia mi assale.

Odio la saccenteria, non amo confrontarmi con persone che ostentano conoscenza di qualsiasi argomento. Sono convinta che ognuno abbia delle competenze specifiche e non digerisco facilmente chi è convinto di essere esperto di qualsiasi cosa. Non mi piace svegliarmi presto al mattino e dopo tanti anni tra scuola e lavoro continuo a fare fatica quando suona la sveglia.

Mi piace tutto quello che è cosmesi e cura della persona perciò, appena posso, via con maschere viso e capelli con erbe, argille e ogni ingrediente naturale che ho a sotto mano. La mia pelle va coccolata.

Il mio vero progetto è continuare a fare quel

che faccio sempre meglio, crescere professionalmente e cercare di ammorbidire qualche tratto caratteriale. Dando più spazio alla mia formazione e all'aggiornamento sul lavoro, il web è un mondo che cambia molto velocemente e restare indietro è un rischio che non si può correre.

Mi ritengo una persona fortunatissima, ho un compagno che amo, faccio un lavoro che mi piace, amici e famiglia sono sempre presenti. Quello che spero di avere sempre è la serenità e la consapevolezza che anche nei momenti di difficoltà mi sento contenta delle mie scelte e dei miei comportamenti. Non pretendo altro.

E faccio parte di EnterprisinGirls perché è un'associazione che valorizza talenti e crede fortemente nel valore della rete. Francesca Vitelli, la presidente, mettendo insieme tante donne ha fatto qualcosa di straordinario, non solo per la capacità di aggregarci, ma perché grazie a lei e a tutte le associate si mette in luce l'importanza della collaborazione. Al giorno d'oggi è sempre più frequente guardare con ostilità verso gli altri, si lavora da soli, con chiusura, e per timore si perdono le opportunità di crescita che solo il confronto e la collaborazione riescono a dare.

Paola Lubrano

In foto, Paola Lubrano

MARIA CIRA IACOMINO

Una vita dedicata alla danza



aria Cira Iacomino, ballerina e coreografa, ma anche imprenditrice. Ho una scuola di danza "Danza&Danza" da 18 anni, un'impresa che produce tutù e costumi sartoriali da ballo da 5 e una linea di moda "Madal", acronimo che ho scelto mettendo insieme le iniziali del mio nome e quello dei miei figli, da 2.

Ho scelto i iscrivermi all'associazione EnterprisinGirls perché sono una persona pragmatica abituata a "fare" ed EnterprisinGirls è proprio così, "fa", mettendo insieme le persone.

Amo la coreografia perché mi dà la possibilità di esprimermi, attraverso un'armoniosa dinamicità: dare forma e fluidità a idee, pensieri, emozioni e sensazioni costruendo movimenti. Sono una persona fortunata perché provo la stessa emozione quando disegno un tutù, mentre lo immagino lo vedo già sotto le luci, so come seguirà il corpo di chi lo indosserà, che effetto farà in palcoscenico.

La coreografia e l'ideazione e la creazione di un costume per una ballerina o un ballerino sono le due facce di una stessa medaglia, sono aspetti complementari. Ideare e vedere trasposta su un palcoscenico la plasticità dei corpi non mi bastava volevo anche vederli vestiti come li immaginavo nella mia mente. Un tutù è una seconda pelle e deve vestire alla perfezione un'anima. Un corpo e un'anima: questo è la danza. Amo moltissimo il mio lavoro. Io sono, per una parte significativa, il mio lavoro.

Insegno alla scuola di danza, realizzo coreografie soprattutto di danza contemporanea, sono impegnata nella produzione di tutù e costumi sartoriali da ballo, nonché delle collezioni di moda di Madal. Cerco di non perdere di vista nulla.

Quando non lavoro, mi piace stare con i figli e mi piace la danza, è la mia passione. Ho cominciato a studiarla a 9 anni, per seguire mia sorella. Fu mia madre a spingermi, all'inizio ero recalcitrante perché preferivo le cose da maschio come le moto, ma la curiosità ebbe la meglio, sono molto curiosa, e sin dall'inizio andavo bene, così fu un colpo di fulmine.

Mi piace la possibilità che la danza offre a un ballerino: l'espressione, non mi riferisco alla tecnica del movimento fine a se stesso, ma a quell' espressione di felicità che si dipinge in volto solo danzando. È una emozione senza età che una ballerina e un ballerino si portano dentro, una vertigine che una volta provata diventa irrinunciabile, il mio corpo per sentirsi bene ha bisogno di un movimento di danza ogni giorno. La danza è un modo gioioso di vivere la vita, non amo l'interpretazione triste e drammatica della vita attraverso il ballo, mi piace l'armoniosa celebrazione della bellezza intesa come felicità delle piccole cose di tutti i giorni. La danza è l'armonia costruita con disciplina, rigore, fatica, impegno, studio e dedizione. E la ricerca personale di uno stile di vita.

Progetti tanti, sogni pure. Mi piacerebbe avere la direzione artistica del Mav (Museo archeologico virtuale) perché ha un auditorium all'interno dove si potrebbero organizzare delle cose davvero belle.

Maria Cira Iacomino

In foto, al centro, Maria Cira Iacomino





che profumano di cotone

reo bambole in tessuto che sono parte di un mondo incantato, quello di Profumo Di Cotone, a Santa Maria Capua Vetere in provincia di Caserta. Ho iniziato con le bambole e poi ho aggiunto tutte le mie passioni: la ceramica, la porcellana, l'organizzazione di eventi a tema e la linea nursery, ultima nata, che sta crescendo. Fatte a mano in Italia con cura meticolosa per i particolari e i tessuti. Sono bambole per chi ama sognare, per chi cerca la delicatezza, la raffinatezza, la freschezza, la cura per i dettagli. Sono bambole ispirate a un mondo incantato in cui c'è un Castello di Cotone dove si creano storie, sempre nuove, sempre diverse, perché ognuno scrive la sua. Principesse e principi di cotone, ballerine, pirati, cow boy. Ci sono tutti i personaggi presenti nei giochi dei bambini.

Il mio desiderio è fare arrivare nelle mani dei bambini un prodotto di qualità con un sapore di ritorno al passato: quando si giocava con la fantasia e si immaginavano avventure. Si cominciava dicendo: "Facciamo che..." e poi si sviluppava una storia alla quale ognuno aggiungeva un pezzo. Ho creato le bambole che avrei voluto per le mie figlie e non trovavo sul mercato. Pensando a loro ho creato un'azienda che potessero vivere in prima persona insieme con me. Un kid luxury brand in crescita.

La mia è stata una scelta, vengo da una famiglia di imprenditori e facevo altro ma a volte la vita ci mette di fronte a cose che non immaginavamo, situazioni che fanno cambiare prospettiva e priorità e così, costretta all'immobilità da un brutto incidente, ho avuto molto tempo per riflettere. L'inattività non fa per me perciò quel tempo l'ho dedicato a pensare cosa costruire. Pensavo alle mie figlie, alla mia vita, a chi ero, a cosa mi piaceva e sapevo fare e ascoltavo la bambina che era in me e riviveva con le mie figlie. Le bambole e tutti i prodotti Profumo di cotone esprimono il sogno di ogni bambino, i suoi desideri. A me piace dar voce a questi desideri creando cose belle e di ottima qualità.

Le mie bambole sono per chi fa attenzione alle caratteristiche del prodotto destinato ai bambini con standard qualitativi molto alti, chi cerca l'originalità, chi vuole un giocattolo con cui sviluppare fantasia, creatività e immaginazione. Sono amate anche da quegli adulti che coltivano il bambino che è in loro.

Ho la fortuna di poter fare un lavoro che mi appassiona, di far crescere un'impresa in cui mettere me stessa, un impegno quotidiano che mi diverte e mi permette di stare con le figlie.

Tutti i prodotti Profumo di cotone sono nei migliori negozi che distribuiscono il nostro marchio.

Annalisa Vollero

In foto, Annalisa Vollero







i chiamo Marisa Angelucci. Seguo le passioni di cui ho fatto una scelta professionale: in passato l'antiquariato e oggi i gioielli. La passione per l'antiquariato mi ha spinto alla ricerca di quello che per me è il bello e dopo l'arredamento ho spostato l'attenzione sui gioielli creando Amlè. Un brand che fosse sinonimo di tradizione, cultura, identità ma anche innovazione, una rivisitazione del passato alla luce di un concetto di innovazione non freddo e impersonale ma ispirato a nuove linee, nuove visioni.

Ho iniziato introducendo un nuovo materiale: il corno. Sono stata la prima a usarlo, poi 5 anni fa ho ripreso gli stampi artigianali degli ex voto napoletani per presentarli secondo il mio gusto, adesso propongo un altro elemento della tradizione campana, il tamburello, dipinto a mano e reinterpretato.

Ricerco l'artigianalità di cui il mio territorio, la Campania, è ancora ricca. Le idee nascono nei musei, per strada, nella vita quotidiana, traggo ispirazione ovunque perché intorno a me c'è davvero tanto, basta saperlo cercare e vedere. Guardo, ascolto, respiro e rielaboro in forma preziosa. Potrei dire che sono una donna fortunata, e senz'altro lo sono, ma a onor del vero ho fatto una scelta e mi sono annullata nel

lavoro. Ho rinunciato a una vita privata per coltivare un sogno affinché diventasse una realtà d'azienda, a Santa Maria Capua Vetere, non lontano da Caserta. E quando non mi trovate lì, sono in giro per il mondo.

Mi piace proporre cose nuove, diverse. Certo, un'impresa deve badare al fatturato altrimenti muore ma le gratificazioni si trovano altrove, nella luce degli occhi delle persone che amano le tue creazioni, in chi aspetta le tue nuove collezioni con curiosità e interesse, in chi ascolta la tua storia e ti incoraggia ad andare avanti.

Per dare vita a un'azienda bisogna innanzitutto valutare l'idea, poi la validità del prodotto, oggi le cose sono molto cambiate, la velocità di evoluzione di scenario è vorticosa, bisogna essere molto determinate. Volere è potere solo se si vuole con ogni cellula del proprio corpo, un volere fortissimo per il quale si è pronti a far sacrifici. Volli, volli fortissimamente volli. Se pensi che sia valido e ci credi prima o poi ci riesci ma solo se ti dedichi anima e corpo.

Sto realizzando una linea di gioielli con le ceramiche di Porto Cervo, un nuovo progetto che mi appassiona. Voglio vivere nuove sfide e trovare il tempo per ammirare un bel tramonto, visitare un luogo nuovo e ballare appena posso.

Marisa Angelucci





ADELE SCIRROTTA Io, imprenditrice agricola e figlia della natura

osentina ma di adozione pisana, a Pisa ho studiato Economia all'Università e trapiantato un ramo dell'azienda di famiglia di cui rappresento la terza generazione. Anche la ACOS olearia, come ogni albero d'olivo che si rispetti, ha più rami, rami che possono pendere in direzioni diverse pur traendo linfa dalle stesse radici.

Sono un'imprenditrice agricola. Amo le relazioni: conoscere persone, lavorare con gli altri e trasmettere la cultura di cui il mondo agricolo è portatore. Amo la vita e la libertà a cui non rinuncerò mai anche se il prezzo della scelta dovesse essere esorbitante. Non mi piacciono né l'ipocrisia né la stupidità che prese da sole trovo molto fastidiose e insieme intollerabili.

Mi piace crescere come i miei alberi, confrontarmi con gli altri, vivere nelle associazioni partecipando attivamente all'organizzazione di attività e progetti. Sono iscritta a diverse associazioni e per una di queste, EnterprisinGirls (www.enterprisingirls.it), sono l'ambasciatrice della Toscana, un ruolo che mi piace perché offre la possibilità di essere un nodo importante di una rete di imprenditrici, libere professioniste e donne impegnate nel terzo settore, una realtà che come me è nata al Sud ma protende i suoi rami in tutt'Italia. L'associazione è seriamente impegnata a creare sinergie e opportunità di valorizzazione.

Credo che sia molto importante poter essere valutata per i propri meriti. Mi diverte quando mi dicono: "Ma lo sa che lei ha proprio un bel coraggio!". Io lo so, sono gli altri a stupirsene e la cosa mi fa sorridere. Vedere i consumatori

soddisfatti mi rende felice, lavoro per questo, perché il mio olio sia portato in tavola con la consapevolezza che le olive sono coltivate e lavorate in modo da preservarne la qualità ed esaltarne il gusto rispettando le norme vigenti e soprattutto la natura. C'è qualcuno che crede sul serio che l'olio d'oliva extra vergine italiano possa costare 3 euro al litro? Scherziamo o cosa? Bisogna informare correttamente il consumatore, bisogna leggere le etichette, l'olio d'oliva è vita.

Ho scritto il libro "La cultura agricola ieri e oggi" per raccontare da dove veniamo e chi siamo. Io ho un rapporto molto stretto con la natura: un filo come quello che lega un genitore a una figlia. Della campagna amo tutto, il palpitare della vita, la ciclicità della rinascita, i colori delle stagioni, gli odori, il senso di infinito e di immortalità. Le voci che si sentono: lo stormire delle foglie al vento, il ticchettio della pioggia sulle piante, sulle foglie e sulla terra, le cicale e i grilli in estate, gli uccelli all'alba e al tramonto, lo scricchiolio dei passi. La campagna era lì prima di noi, dalla notte dei tempi, e là dovrebbe rimanere se riusciremo a non distruggerla. Di un uliveto amo la maestosità, la mutevolezza del non essere mai uguale a sé stesso, la voce che ha nel silenzio, è il sentiero della grande bellezza,

ma anche economia, impresa, vita, futuro, ricerca e sviluppo. Un'economia che vorrei portare oltre i confini italiani.

Adele Scirrotta

In foto, Adele Scirrotta